



Torna Luzzati con Alì Babà e i ladroni a colori

ROBERTO MUSSAPI

«C

aro zio Jim, questo tuo bel giardino/ in cui tranquillo passeggi fumando...». In quel magico giardino «dove chi indugia soggiace agli incanti», dalla montagna fatata si arriva fino alla grotta di Alì Babà. Alì Babà non potrebbe non comparire nel meraviglioso libro di poesie filastrocanti di Robert Luis Stevenson, *Il mio letto è una nave*, accanto al pappagallo di Robinson Crusoe, a cocodrilli del Nilo, marinai, esploratori e navigatori... *Le mille e una notte* è il libro dei libri per l'omerico autore dell'*Isola del tesoro*. Citando questi versi, rivedo nel libro le tavole che li accompagnano, il disegnatore correda il racconto, è fantasioso, ma, nello stesso tempo, narra. Non come un Galep o un illustratore bonelliano di Tex Willer, dove il disegno è simultaneo alla battuta scritta, come immagine e suono nel cinema, ma comunque accompagna, come fanno Giorgio Bacchin e Fabian Negrin, per indicarne due molto bravi. *Alì Babà e i quaranta ladroni*, considerato un capolavoro di Emanuele Luzzati, e ora

pubblicato in una nuova edizione da Interlinea (pagine 40 a colori, euro 12), presenta esemplarmente un artista unico, eclettico e pirotecnico: qui non solo illustra un testo, ma lo riscrive, in pochi versi rimanti che nascono dal disegno, intenso, cromaticissimo, con suggestioni chagalliane. L'artista fissa delle scene, degli episodi, non racconta la storia, ma fa balenare una serie di flashes, piuttosto che narrare una fiaba in veri. Nelle sue moltissime illustrazioni Luzzati ha usato con grande rilievo la tecnica del collage, carte strappate o ritagliate, uno stile che si ispira a quello dei disegni dei bambini, una sorta di surrealismo, un illustratore più pittore che narratore. Io preferisco l'illustratore che racconta a quello che cerca la poesia, poiché anche il genio, in quest'arte, il Doré, alla bruciante visione poetica perviene, nei suoi Shakespeare, Coleridge, Poe, Dante, narrando. E il grande del Novecento, Hugo Pratt, che è autore, creatore dei personaggi, massime *Corto Maltese*, delle loro storie e illustrazioni e testi. Uno scrittore dise-

gnante. Pratt, lo stevensoniano narratore d'incanti, non Folon o Moebius (che stimo e con i quali ho pure collaborato), illustratori alla ricerca esclusiva del poetico.

Emanuele Luzzati, nato a Genova nel 1921, e ivi morto nel 2007, è artista versatile, vulcanico, attivo felicemente in ogni campo dell'arte applicata. Illustratore e poi anche autore di alcuni testi dei libri illustrati, scenografo di fama sia nel teatro di prosa sia nell'opera lirica (bastano alcuni nomi: Gasman, Glauco Mauri, Valeria Moriconi, Franco Enriquez, Egisto Marcucci e il Gruppo ella Rocca, Giulini...) autore di alcuni film animati come *La gazza ladra*, e *Pulcinella*, candidati al premio Oscar; ebbe un lungo sodalizio con il regista pure genovese Aldo Trionfo. Strehler, il magico creatore di sogni in scena, scrisse di lui: «Di fronte alle sue scenografie si ha quasi sempre l'impressione di finire, mani, piedi e pensieri dentro un sogno». Ma non lo cercò mai come scenografo: il regista affine era Aldo Trionfo, barocco e surreale cercatore di meraviglia, non Strehler creatore di incanti.